Anno II. TORINO Sabato 4 GENNAIO 1868 Num. 4.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* che negli ultimi mesi dell'anno scorso fu più numerosa del solito l'emigrazione nell'America meridionale e con sorpresa si videro imbarcarsi a **Genova** non solo abitanti delle regioni alpine o delle più sterili provincie dell'Apennino, ma eziandio delle più fertili zone lombarde ed emiliane.

Fra le cause precipue di questo fatto vuolsi annoverare il dissesto economico dell'agricoltura, che coi valori pubblici e privati di ricchezza mobile al 50 ed al 40 0/0 non trova danaro quanto esigono i bisogni continui e languisce senza credito sufficiente. Onde la condizione del contadino risente spesso delle strettezze del proprietario. Inoltre una grande e molte volte fallace speranza di straordinari lucri in America che l'esempio di alcuni reduci arricchiti ha suscitata con insolito ardore, e abili speculatori fomentano in varii modi.

Il predetto giornale, pur non associandosi alle lamentazioni che si fanno ordinariamente contro la emigrazione, la quale è generalmente una sorgente di ricchezza, come si prova coll'esempio della Liguria, la quale creava nella vasta regione del Plata, con grande vantaggio, una colonia importantissima, vorrebbe che si esercitasse una stretta vigilanza sopra tutti gli arrolatori, conduttori, alloggiatori, ecc., degli emigranti e delle loro famiglie. Una estesa speculazione di agenti subalterni s'è formata in tutta Italia a tale riguardo e de'suoi esorbitanti guadagni sono vittime al certo gl'individui asportati.

A Genova occorse non di rado il seguente fatto assai lagrimevole ed immorale. Giungono grosse famiglie di contadini ai quali si è fatto credere che i piccoli fanciulli saranno trasportati gratis in America; riconoscono invece che bisogna pagare qualcosa; il loro limitatissimo peculio non permette di sopportare codesto supplimento di spesa, nelle angustie, e sovrastando il giorno della partenza, si rivolgono a qualche donna del popolo perchè tenga seco i fanciulli, lasciandone alquanta moneta; costei non sempre può o vuole continuare nel pietoso ufficio, e spesso ricorre all'Albergo dei poveri perchè riceva i meschinelli abbandonati (ed in tal caso l'Opera Pia genovese sopporta un indebito aggravio) o li trascura o li lascia vaganti per le vie, se pure resistono agli stenti ed alle privazioni.

È questo uno dei più strazianti episodi di questo esodo italo-americano, come l'osservano da più mesi nello scalo centrale di Genova. Non dubitiamo che si adotterà qualche provvedimento, e mentre il Governo è in istato cronico di crisi, la stampa non deve tacere, essendo pur troppo a temersi che molte cose passino inosservate, o che le informazioni non s'innalzino, o che gli ordini non s'abbassino o non siano eseguiti.

Nella provincia di **Terra di Lavoro** infieriscono sempre i malandrini. Scrivono da **Cassino** che per quanto la truppa si affatichi in marcie ed escursioni, non giunge però mai a snidarli e ad attaccarli, poichè essi, avvertiti dai loro manutengoli sfuggono sempre alla forza armata. Giorni sono una sentinella in vedetta su la cima di un monticello, avvertì che da mezz'ora sentiva un continuato fuoco di moschetteria. Una squadra del 27°, qui in perlustrazione, mosse alla volta del luogo indicato dalla sentinella, ma colà giunta nulla trovò.

In altra località un ufficiale dello stesso reggimento attaccò una piccola banda; ma questa, dopo scambiate alcune fucilate, scomparve.

La truppa si affatica molto e non può resistere lungamente in questi luoghi, poichè l'aria troppo fina e talvolta un vento acuto, nonchè l'umidità, procacciano infiammazioni e tossi spietate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** del 15 dicembre 1867, con il quale il Comizio agrario del circondario di Castiglione delle Stiviere, provincia di Brescia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione in data del 10 dicembre 1867, a tenore del quale gl'insegnamenti della materia medica per la scuola di farmacia, aggregata alla sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, continuano ad esser dati presso la scuola della sezione medico-chirurgica.

Quelli di botanica, di mineralogia e di chimica generale sono aggregati alla sezione di scienze fisiche e naturali.

Ai due insegnanti di mineralogia e di chimica generale, che debbono essere i titolari delle rispettive cattedre presso la predetta sezione di scienze fisiche e naturali, sono per l'incarico loro affidato assegnate le remunerazioni stabilite dalla pianta organica annessa al decreto Reale del 24 dicembre 1866, n. 3441.

3. **Nomine, promozioni e disposizioni** nell'ufficialità della Regia marina fra le quali notiamo la seguente:

Wright comm. Alessandro, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato membro del Consiglio superiore d'ammiragliato.

4. **Disposizione** relativa ad un sotto commissario di guerra aggiunto nel Corpo d'intendenza militare.

5. **Disposizioni** nel personale de'notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 3 gennaio.* — Dopo letto ed approvato il verbale il cons. Malvano presa la parola disse: nell'ultima seduta si votò una garanzia di L. 360 mila per l'acquisto del palazzo d'Agliano. Votai contro quasi per intuizione ma sotto il fascino della stupenda relazione del cons. Ferrati non osai formolare i motivi che mi spingevano a votar contro e me ne duole perchè contro l'utilità di quella deliberazione possono farsi gravissime obbiezioni; spero adunque che per l'avvenire non ci si obbligherà a votare all'improvviso su oggetti di tanta importanza.

Parlai d'una spesa fatta troppo in fretta. Vengo ora a parlare di un'economia che si fa troppo adagio. Voglio accennare alla questione se il pagamento del capitale e degli interessi dei prestiti municipali all'estero debba farsi o no in metallico.

Su questo proposito era inteso che si consultasse un legale dal Municipio; finora però non si conosce il risultato di tale consulto; io però interpellai per mio conto un egregio giureconsulto, il quale fu d'avviso che nessun obbligo di pagamento in metallico incumba al Municipio. Ed è tanto più sicuro tale avviso in quantochè la Società delle strade ferrate meridionali trovandosi in pari condizioni pubblicò or ora nei giornali finanziari stranieri che avrebbe pagato il vaglia delle sue azioni al cambio di lire 112 50. Io desidero adunque che questa questione venga al più presto decisa poichè sui molti milioni di capitali che dobbiamo rimborsare ed interessi a pagare la differenza dal pagamento in carta ed in metallico porta un'egregia somma non inferiore certo ad un milione.

Sulla proposta del Sindaco il Consiglio decide di portare all'ordine del giorno per la prossima seduta la questione sollevata dal cons. Malvano.

Il cons. Beniatendi dà lettura del seguente brano di relazione dell'ingegnere Bollati sull'andamento dei lavori del palazzo Carignano: « risulta che non fu mai il caso di un preventivo calcolo presuntivo di L. 800,000, come gratuitamente si volle asserire. »

Or bene, aggiunge il cons. Beniatendi, chi asserì che il palazzo Carignano era stato preventivato in massima in L. 800,000 sono io stesso.

E ciò non gratuitamente; infatti in due successivi bilanci (come risulta dalla lettura che esso fa dei verbali) gli stanziamenti sono stati fatti per acconto alla somma di L. 800,000.

In presenza di questi documenti sono molto meravigliato che si qualifichino con tanta leggerezza come gratuite, asserzioni irrefragabili fatte da un vostro consigliere.

Il Sindaco espone come l'ingegnere Borella ritirò il suo progetto; lo sperava, esso dice, che venendo nuovamente in discorso la condotta della Ceronda, il Consiglio avrebbe nuovamente confermato le precedenti deliberazioni. Questo progetto fu approvato in seguito al parere di una Commissione d'uomini specchiatissimi e peritissimi che fecero ogni diligenza per studiare sotto tutti i riguardi il progetto. Il capitolato fu compilato dall'insigne legale che è consulente del Municipio.

Questo progetto fu votato dal Consiglio dopo grande maturità di discussioni, che occuparono più sedute, è adunque insussistente l'appunto che si sia proceduto con precipitazione.

Ora l'ingegnere Borella dichiarò di ritirare il progetto, non è il caso dunque che il Consiglio debba più occuparsi del medesimo.

È ora solo a decidersi in qual modo debba farsi il canale della Ceronda, poichè non è più a decidersi se si debba o no fare una derivazione d'acqua, nè può più deliberarsi altra derivazione all'infuori della Ceronda, poichè queste deliberazioni furono già prese, ed il Consiglio non vi può ritornar sopra.

Si legge quindi una deliberazione della Giunta nella quale si conchiude per la costruzione di un canale dalla Ceronda, incaricando di tale progetto l'ufficio d'arte.

Il cons. Trombotto annunzia che contro il progetto della Ceronda stanno in corso due proteste di utenti inferiori; domanda al Sindaco se conosce queste difficoltà.

Il Sindaco dice che ricevette due opposizioni, l'una del Municipio di Volpiano, che già vide le sue ragioni più volte respinte dai tribunali; l'altra dell'avv. Ceriana, che si propone di far valere l'istrumento del 1842; ma quell'istrumento non obbliga ad altro che a mantenere la chiusa; del resto queste opposizioni sono intempestive.

Il cons. Antonelli assicura che il progetto De Baleine è molto bene studiato ed ideato: i dubbi che furono elevati dalla Commissione sul rigurgito del Po non furono abbastanza profondamente esaminati, esso propone che tutti i progetti si mandino ad esaminare al Consiglio superiore di acque e strade affine di averne un autorevolissimo ed imparziale giudizio.

Il Sindaco osserva che il sig. ing. De Baleine ne ha due progetti.

Il cons. Ferrati dice che se la calda perorazione del Sindaco gli oppositori del progetto Borella si rivolgeva alla stampa, questa saprà rispondere; se si rivolge agli oppositori che vi parlarono contro nel Consiglio, allora crede che debbano di molto attenuarsene i termini.

La discussione fu fatta in modo molto deplorabile. Non si discusse mai se convenisse o no far una condotta d'acqua. Quanto al progetto Borella, quello che fu presentato poteva servire per progetto di massima, non per progetto da sottoporsi ad un Consiglio per la discussione. Mancavano tutti i dettagli per le opere d'arte; per cui era impossibile farsi un'idea se il prezzo domandato fosse o no superiore al valore dei lavori. E che non si potesse riconoscere la giustezza del prezzo risulta dalla relazione stessa del Borella al Ministero, in cui sostituiva un ponte-canale di cotto ad uno di ferro; allegando « che la brevità del tempo non permetteva di « fare i progetti definitivi. » Insomma se la Commissione potè farsi idea del prezzo, non così potevano farsene un'idea i consiglieri che dovevano votarlo.

Un'altra ragione di rifiuto si era il *forfait* senza concorso da accordarsi all'ingegnere stesso.

Vengo ora, dice il Ferrati, alla questione quale fu proposta dalla Giunta.

Questa propone che si domandi all'ufficio d'arte di fare un progetto per derivazione dalla Ceronda.

Questo vincolerebbe troppo la libertà di altri proponenti come il De Baleine, epperciò non è ammessibile.

Uomini competentissimi studiarono (Pernigotti e Brunati) se non potessero immettere un maggior corpo di acqua nel canale del Martinetto; essi studiarono molti progetti, proposero molti piani, ma si pronunziarono contro tutti i progetti che portassero una derivazione a carico della Stura per le grandissime difficoltà d'ogni natura cui si andava incontro.

La questione non fu studiata; ed anzi studiata non diede risultato soddisfacente, come risulta dal parere del consulente legale.

Queste difficoltà legali debbono studiarsi e risolversi prima d'incaricare l'ufficio d'arte di occuparsi di una derivazione della Ceronda.

Il cons. Ara dichiara che ha votato contro il progetto Borella; ma crede che più che sufficiente fosse la relazione Sommeiller, e crede che il Consiglio abbia votato con piena cognizione di causa.

Non può ammettere il principio che i consiglieri nuovi abbiano il diritto di veder rifatti tutti gli studi fatti antecedentemente.

Così non può ammettere altresì che i consiglieri prendano parte alle opposizioni fatte all'infuori del Consiglio dopo presa la decisione.

La questione ora non istà più che a vedere se si debba adottare la proposta della Giunta.

Difende quindi l'utilità della spesa per la forza motrice allegando l'esempio di Vercelli ove fatto un canale si stabilirono vari opifizi.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Frutti di una condotta disonesta — Infanticidio — Carta moneta — Cabia valute — Concorrenza — Baruffa — Ingiuria — Condanna — Cuochi — Giuochi — Bestemmie, percosse — Condanna — Ricchezza mobile — Mancato assassinio.*

Non tutte le tigri stanno nelle selve e in luoghi deserti: vi sono tigri che sotto forme umane abitano nelle città ed in paesi popolosi.

Fra queste belve umanate il Ministero Pubblico di Cuneo pone una certa Maccagno Caterina da Pradeboni (Peveragno), d'anni 44. È una tigre già alquanto matura e per ciò già molto esperita nel vizio.

Costei cominciò per tempissimo a mettersi sulla cattiva strada: fin da ragazza menava una vita licenziosa che nulla aveva di comune con quella tenuta dalle undici mila vergini di Sant'Orsola.

Percorse in sua vita tutte le stazioni d'amore con diversi uomini, ed alla perfine stava per diventar madre. Riconoscendosi forse indegna di portar un sì dolce nome, ricorse al delitto, e mediante un triste farmaco, si sbarazzò dell'inopportuno fardello.

La cosa passò liscia, senza cioè che il fisco se ne accorgesse, e perciò volle ancora sfidare i pericoli di una ricaduta continuando nella via della perdizione.

Qui amat periculum peribit in illo, dice il santo Evangelo, e la Maccagno trovossi una seconda volta nello stato che aborriva: ricorse nuovamente ai farmaci, ma indarno: il frutto delle sue viscere giunse a maturità, ed il giorno 12 luglio ultimo passato fu quello stabilito dalla Provvidenza perchè la Maccagno dovesse avere sotto gli occhi il testimonio della sua vita disordinata.

Portossi in tal giorno nella stalla e là, verso le ore 2 pomeridiane diede, alla luce un bel bambino, vivo, vitale e ben conformato.

Quante donne avrebbero desiderato un sì bell'istante, quante cure avrebbero desse prodigate al bambino. Nel cuor della Maccagno però tacque ogni sentimento umano: vide in quell'innocente creaturina il proprio disonore; decise di trucidarlo!

Il bambino muoveva le mani, vagiva quasi in atto di domandare amore, soccorso ed alimenti, ed essa invece di porgergli le mammelle, corse difilata a prendere un secchiello d'acqua e dopo di averne versato alquanto sul capo del neonato, pronunziando le sacre parole: *Ego te baptizo in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen*, portò la mano sinistra al collo del bambino e colla destra posata sulla fronte gli rovesciò la testa per di dietro, indi gettatolo spietatamente a terra, con una pietra gli pestò il cranio, in modo da lasciar sangue frammisto a cervella sul pavimento.

In seguito prese il cadaverino, lo portò in un angolo e lo coprì con fieno e con un grosso sasso.

Per ultimo, come se nulla fosse avvenuto, si portò in pubblico per allontanare da sè ogni sospetto di parto, e d'infanticidio, divisando di trasportare poi col favore delle tenebre della notte il corpicino nel cimitero.

Ma ogni suo calcolo andò sbagliato: un cane, attirato forse dall'odore, si mise ad abbaiare con persistenza verso il luogo dove si trovava il cadaverino, e fece sì che il corpo del delitto venisse subito scoperto.

La giustizia fece arrestare la Maccagno, la quale di questi giorni dovette comparire dinanzi la Corte d'Assisie di Cuneo come accusata d'infanticidio.

Interrogata dall'esimio presidente conte Avogadro-Bertodano, confessò la sua colpa, cercando di attenuarla con dire che prima di addivenire all'atroce misfatto battezzò il bambino, che domandò di cuore perdono a Dio, il quale per mezzo di un suo ministro sacerdote le rimise il peccato, e chiese perciò che la giustizia umana facesse eco a quella divina.

L'avv. Seno, rappresentante il Ministero Pubblico, non crede che la giustizia umana debba essere clemente colle tigri in sembianza umana, e chiede un rigoroso verdetto.

Per contro l'avv. Gastaldi opina che si debba usar clemenza verso la sua cliente, perchè in quel tempo non sapeva che cosa si facesse, e chiede pure le circostanze attenuanti.

In base al verdetto dei giurati la Corte condanna la Maccagno alla pena della reclusione per anni sette.

Dalla Corte d'Assisie passiamo alla Pretura urbana di Torino.

Quando verrà in mente a qualche bello spirito di scrivere le mille storielle e gli incidenti spiacevoli, cui diedero luogo i biglietti di banca sostituiti all'oro e all'argento, non avrà certo a durar poca fatica per raccogliere almeno i principali.

Vi ha della gente che arricchì sul corso forzoso della carta-valore, e questi benedicono senza dubbio al suo padre putativo in Italia, al senatore Scialoja. Vi sono degli altri che per contro immiserirono, e moltissimi che imprecarono e bestemmiano tuttodì su questa carta bisunta, che fa loro perdere la pazienza e i guadagni. Vi ha finalmente una gran parte che senza perdervi o lucrarvi sopra gran fatto si limita a trarne quel profitto che le pare onesto facendone una professione nelle ore d'ozio senza dimenticare il mestiere principale.

Alla categoria di questi ultimi appartiene certo Ravinale Carlo, stampatore di biglietti per ferrovia, che nel mezzogiorno è solito portarsi sotto gli atrii del palazzo della Banca nazionale in via Arsenale, per cambiare in biglietti piccoli le grandi valute di coloro che non possono attendere, che siano soddisfatti quelli arrivati prima di essi.

Non è solo il Ravinale ad esercitare una tale professione che nei limiti dell'onestà può tornare molto utile agl'impazienti e agli uomini a vapore. (Sicuro! a vapore, perchè anche gli affari oggidì si fanno a vapore, eccetto la composizione del Ministero per parte di Menabrea).

Sotto gli atrii della Banca Nazionale vanno ronzando altre persone, le quali, a diversità del Ravinale, esercitano la professione del cambio dei bi-

16 18

Il cons. Ferrati in risposta al cons. Ara dice che non è stata mai sua intenzione che si rifacessero le discussioni per i nuovi consiglieri entrati, bensì osservare come molti dei nuovi colleghi entrati non erano in caso di decidere con conoscenza di causa.

Il cons. Sommeiller difende l'operato della Commissione. Tutti i consiglieri videro i disegni presentati dal Borella, si verificarono i calcoli delle pendenze; si esaminarono gli edifizi che furono trovati regolari. La loro spesa fu calcolata sulle dimensioni presentate. A quello che non si poteva fare si suppli con il capitolato.

Dice che il lavoro del De Balzino è fatto da un giovane d'ingegno, ma questo non basta; il progetto merita d'essere studiato ma è molto arrischiato, e va incontro a gravissime difficoltà.

Il cons. Ferraris si meraviglia che il cons. Antonelli invochi contro la libertà delle deliberazioni del Municipio il voto del Consiglio di acque e strade.

Credeva che il cons. Antonelli volesse invece richiamare contro la disposizione che fa ritenere al Consiglio questa pratica.

Partigiano della libertà comunale, del più largo decentramento, esso crede che invece di invocare la tutela governativa, si debba sempre tendere ad emanciparsi dalla sua azione; in questo caso poi il Governo, rimandando questa deliberazione al Consiglio, eccedette forse i suoi poteri.

Il cons. Peyron dice che il progetto Borella conteneva tre atlanti: il terzo atlante conteneva i progetti parziali delle opere principali e secondarie, non sta adunque l'appunto di mancanza di documenti.

Il cons. Antonelli osserva che esso invocava un consiglio autorevole, non sottoponeva già il Municipio a tale autorità.

Il con. Favale osserva che siccome dietro le premesse fatte dal Sindaco non è più permesso di impugnare la utilità della spesa del canale d'acqua motrice, e che non è lasciata altra libertà che quella di magnificarne i vantaggi, esso debbe astenersi di portare le ragioni che crede militino contro l'opportunità di tale spesa.

Il Sindaco pone ai voti la proposta che si mandi all'uffizio d'arte lo studio di una condotta d'acqua dalla Ceronda; e che questo progetto appena fatto sia rimesso alla Commissione che già esaminò gli altri progetti. Questa Commissione sarà pure incaricata di riferire contemporaneamente su tutti gli altri progetti che furono o saranno presentati.

Questa proposta è adottata a grande maggioranza e la seduta viene sciolta.

Corte di Cassazione. — Avendo ieri fatto speciale cenno della splendida funzione per l'insediamento del nuovo Primo Presidente della Corte di Cassazione e dei discorsi che in tale circostanza si pronunciarono, dobbiamo riferire a complemento quelli detti a solennizzare la prima udienza tenutasi oggi (3 gennaio) dal nuovo Primo Presidente S. E. Stara.

Prese la parola, come relatore della causa chiamata in ispedizione, il consigliere commendatore Causa, Magistrato la cui vita intera è un esempio di virtù, e che apporta alla grand'opera della giustizia il concorso di una illuminata e profonda dottrina.

Egli si espresse in lingua latina con una purezza ed eleganza tutta Catulliana e Tusculiana, e lamentando la prematura perdita del Primo Presidente Calvi, profondo giureconsulto, che all'elevatezza dell'animo e fermezza di carattere, aggiungeva un vivo sentimento del dovere, si rallegrò colla Corte, che a sì alto seggio fosse chiamato a surrogarlo S. E. Stara, Magistrato anch'esso di somma dottrina e che nella lunga carriera percorsa si era sempre mostrato uno dei sacerdoti più devoti della giustizia.

Dopo terminata la relazione della causa, si alzava il comm. Vegezzi decano e luminare del foro subalpino, ed a nome di tutti i suoi colleghi con modi schietti ed eleganti, espresse la soddisfazione del foro nel vedere assunto a quella dignità suprema un personaggio, di cui tutti ammirano la potenza della mente, e che in tutti i gradi percorsi logorò la sua vita a servizio del vero e del giusto.

Si rallegrò colla Corte che alle rare doti di *integrità scienza e piena indipendenza* di cui vanno adorni i membri tutti di essa, si aggiungesse il concorso di quello del nuovo Presidente.

E questi encomi in bocca di un tanto personaggio, che fece parte di quell'eletto collegio, sono al certo scevri da ogni sospetto di adulazione.

Finì raccomandando la bontà e l'indulgenza, che ben lungi dal recare pregiudizio ad una buona amministrazione della giustizia, le danno invece forza e rispetto.

S. E. Stara rispose tenersi onorato delle parole di lode di cui era stato largo l'oratore e verso lui e verso la Corte, e dichiarò, che avendo avuto sempre un unico pensiero, un unico desiderio, quello di far trionfare la verità e la giustizia, questo continuerebbe ad essere la sola sua guida.

Anche quell'eletto ingegno, che si è il cav. Spantigati, toccò, nell'esordio del suo ragionamento, colla maestria e facilità di eloquio a tutti nota, della necessità di lasciare piena libertà di parola agli Avvocati, come quella che cotanto contribuisce a tranquillare gli animi dei litiganti sui pronunciati della magistratura.

Tribunale civile e correzionale. — Ieri (3) ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico pel nostro tribunale civile e correzionale.

Il sostituito procuratore del Re, avv. Antonio Succi, lesse un forbito discorso improntato ai sensi più nobili e dignitosi e ricco di sagaci ed utili considerazioni tratte dai dati statistici sull'amministrazione della giustizia civile e penale dell'anno decorso.

Dedusse da questi, encomii e conforti ai membri del Corpo giudicante e del Pubblico Ministero, e segnatamente ai giudici conciliatori recentemente istituiti, i quali nel decorso anno operarono nel nostro circondario nientemeno che 10493 conciliazioni ed emisero 8718 provvedimenti.

Notò come doloroso sintomo delle condizioni nostre economiche il gran numero di giudizii di subasta vertiti nel 1867 e la ingente somma di L. 1,141,658 a cui ascesero in complesso le vendite agli incanti.

Deplorò la frequenza dei reati contro la proprietà e ne lamentò causa principale la insufficienza delle pene dalla legge inflitte contro l'oziosità e il vagabondaggio, facendo voti perchè sia affrettata la riforma del nostro Codice penale e vi sia introdotta nelle varie sue gradazioni la deportazione.

Infine ricordò le unanimi lagnanze della stampa e della curia circa l'insufficienza e indecorosità del locale destinato a sede del tribunale, le solenni deliberazioni prese dal Magistrato stesso, la vanità delle pratiche ripetutamente iniziatesi per un trasloco, e la viecresciuta necessità di nuove rimostranze, lasciando a cui tocca la responsabilità degli inconvenienti che deriverebbero da un ulteriore ritardo nel provvedere.

Le assennate ed eleganti parole furono accolte dal Magistrato con unanimi segni di assentimento e fruttarono all'oratore le più sincere congratulazioni.

Notizie universitarie. — Domenica, 5 del corrente gennaio, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula dell'Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Le lezioni del corso serale per i commercianti ed i negozianti comincieranno col giorno 7 del corrente mese alle ore 7 1/2 pom. nell'edifizio del liceo Gioberti, in via di Po, num. 18, ove, dalle ore 7 1/2 alle 9 di sera, si ricevono le iscrizioni e si distribuiscono i programmi d'insegnamento.

La Direzione.

Circolo Moncenisio. — Domenica, 5 corrente, verranno inaugurate colla prima veglia danzante le vaste ed eleganti sale di questo nuovo Circolo, costituito da eletta schiera di gioventù torinese, che si propone fra concerti e balli di passare allegramente il carnovale ed infondere animo e vita a quella parte del nostro commercio che mantiensi stretto alla lega pacifica.

Condotta d'acqua. — Ci scrivono:

Torino, il 3 gennaio 1868.

Ill.mo sig. Direttore della *Gazz. Piemontese*,

Nel n. 2 del suo accreditatissimo giornale evvi una lettera, in data 1° corr., del sig. ingegnere comm. Candido Borella, relativa alla costruzione del noto canale della *Ceronda*, nella quale si rammenta una mia offerta; ciò mi pone nell'obbligo di dare in proposito alcune spiegazioni al pubblico torinese.

Lodando la delicatezza del chiarissimo sig. commendatore ingegnere Borella, che lo indusse a ritirare il suo progetto tuttochè già accolto ed approvato dal Municipio osserverò in quanto al ribasso di ben 265,000 lire da me offerto, cioè d'incaricarmi di tale costruzione al prezzo di solo un milione, io lo feci dopo maturo e ponderato esame della linea a percorrersi, e che mi venne indicata sulla faccia stessa del luogo da quanti avevano visto a procedersi al tracciamento pel disegno, e da minute osservazioni sulla natura del terreno a percorrersi e scavarsi e le opere d'arte richieste pel corso delle acque irrigatorie, e le comunicazioni stradali, e non fui tratto a presentare tale ribasso pell'assurda determinazione di sottostare a gravi perdite onde fare una concorrenza al lodato progettante ed appaltatore, sebbene perchè certo di ottenere quel discreto guadagno cui un impresario ha diritto. La mia lunga pratica in simili costruzioni mi offriva certezza che i miei calcoli non sarebbero stati sbagliati.

Ora che il lodato sig. commendatore reputò di dover ritirare il progetto e conservarsene la proprietà, ove mai il Municipio persistesse nell'intendimento di trarre un canale d'acqua dalla *Ceronda*, ho l'intima convinzione che qualunque deliberatario all'asta pubblica in tale impresa assumerebbe di presentare un dettagliato progetto nello spazio di 40 giorni, giacchè la linea che dovrebbe percorrere non offre guari difficoltà di studio.

Ecco quanto prego la squisita gentilezza della S. V. onorevolissima di stampare nel di lei giornale, e fidando nella conosciuta di lei imparzialità le offro gli atti del mio ossequio.

BORGETTI GIO. BATTISTA.

Elenco delle lettere e stampe impostate nel mese di dicembre 1867, giacenti in quest'ufficio per difetto d'affrancamento:

Lettere.

Giuseppe Bonelli, Lisbona.
Carlo Bulterini, id.
F. C. Cannell, id.
Padre Fray Vincente Oliveri, S. Jago de Chili.
Ansaldi Rinaldo, Lima.
Carlo Paoletti, id.
Serpiglio Luigi, Montevideo.
Jean Louis Brunel, Conception.

Teatro Rossini. — Il signor Toselli, che nulla trascura per ingrandire sempre più il suo repertorio ed arricchirlo di novità, farà rappresentare questa sera, sabbato 4 gennaio, dalla sua comica compagnia piemontese un *nuovo lavoro* dell'attore signor Enrico Gemelli, intitolato: *Sour Pacifich*.

Oggi il giornale il *Diavolo* pubblica il ritratto di Guizot, ministro di Luigi Filippo ultimo re dei Francesi.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
3 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Anemom. [illegible] in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	726,5	— 2,[illegible]			110	neve
9 a.	727,2	— 1,0	4,2	98		neve
12	727,6	0,4	4,3	91	calma	neve
3 p.	728,3	0,1	4,5	98	120	neve
6 p.	730,2	— 0,6	4,5	98	15	neve
9 p.	731,1	— 0,9	4,6	100	calma	neve

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 3,2; massima 0,8

Neve sciolta millimetri 25,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
5 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 8 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 4 49.

Nascere della **Luna**, ore 1 27 sera — passaggio al meridiano, ore 8 26 sera — tramonto, ore 2 20 mattina.

Giorno della luna 11°

Fenomeni.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 2 al 3 gennaio 1868.

Roggero Giovanni Battista, d'anni 90, di San Remo — Insermino Anselmo, id. 75, di Lugano, impresario — Rossi Maria, nata Bossi, id. 60, di Buttigliera d'Asti — Origliasco Maria, id. 23, di Settimo Torinese — Giuliano Luigia, nata Regis, id. 74, di Cuneo — Luparia Giovanni, id. 20, di Casale, tipografo — Torre Maria, nata Lionetto, id. 82, di Torino — Lancina Giacomo, id. 11, di San Giorgio Canavese, negoziante — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 2 alle 4 pomeridiane del 3 gennaio 1868:

Maschi 4, femmine 11 — Totale 15.

Il prof. Antonio Mongini diede la sera del 21 un'accademia di flauto ed ottavino con accompagnamento di pianoforte nella Regia Scuola di marina di Genova, ed ebbe più volte ripetuti applausi. — Diede pure un'altra accademia nel liceo di Pinerolo la sera del 3 p. p., e la sera del 12 nel liceo Cavour, ed ebbe dovunque applausi vivissimi.

Oggi ricevemmo i giornali e corrispondenze di Firenze del 2 corrente, ma ci mancano tuttora quelli del 1°.

I nostri lettori troveranno perciò una lacuna nelle notizie.

Ci scrivono:

Firenze, 4 gennaio.

Oggi credevasi che si sarebbe al fine avuto il nuovo Ministero, ma eccoci giunti alla sera, e non abbiamo nulla di nuovo.

Se domani il Menabrea non riesce, credo dovrà rinunciare nuovamente e definitivamente al mandato.

Questa mattina il Re ricevette le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, i ministri dimissionari, i membri della magistratura e l'uffizialità di linea e della Guardia Nazionale.

Esso indirizzò le seguenti parole alla Deputazione del Parlamento:

« Noi stiamo traversando una terribile crisi; siamo circondati da pericoli; ma l'Italia già traversò per fasi non meno terribili e seppe felicemente traversarle. Spero che essa sarà non meno fortunata in questa circostanza.

« Cedo mio dovere di raccomandarvi sovra di ogni cosa la calma e la concordia. La Camera debbe discutere importantissime leggi, spero che essa vi accorderà tutta la sua più costante attenzione e spiegherà la maggiore attività nei suoi lavori.

« La situazione già si è migliorata da due mesi a questa parte; uniamo adunque i nostri sforzi per compiere l'opera. »

Queste parole dette semplicemente e francamente fecero buonissima impressione.

È innegabile che se la situazione è ancor cattiva, essa è però assai migliore di alcun tempo fa.

Malgrado che il tentativo del Menabrea verso i vostri uomini politici non abbia avuto, come di ragione, buon risultato, pure è innegabile che avrà sempre ottenuto lo scopo di cattivare maggior fiducia verso il Governo, e spero che abbiasi così in certo qual modo fatto la strada alla costituzione di un forte partito governativo. L'avere stesa a voi la mano, significa con l'eloquenza del fatto che non si credono tutte le calunnie a piene mani gettate da tre anni contro di voi.

Ciò che guasta son sempre quei politicastri faccendieri che nulla temono di peggio che la venuta di un governo regolare. Essi vedono con ciò compromessa la loro importanza, compromesso il loro avvenire, compromesse le sinecure, e le risorse più o meno legittime sulle quali vissero e vivono.

Sono questi, come potete immaginare, gli *enfants terribles* che compromettono e rendono pericolosa la destra ove essa sapesse far sacrifizio del concorso di alcuni partigiani, ove sapesse allontanare da sè ogni uomo che possa anche soltanto dar appiglio a sospetti, allora la formazione di una forte maggioranza già sarebbe un fatto, non un desiderio.

---

glietti piccoli, siccome unica fonte di guadagno, e che per ciò veggono assai di mal occhio quelle altre persone che in qualche ora del giorno accorrono per far concorrenza con tenui domande alle loro esose richieste.

Fra questi cambisti di professione sono assidui alle porte della Banca Nazionale i fratelli Giuseppe ed Enrico Sarzana, i quali, a dire del Ravinale, vanno in giro con aria di scherno e provocatrice per allontanare i concorrenti più discreti di essi.

Il Ravinale fu preso di mira più d'una volta dai loro motteggi e sempre tacque per amore di pace o si limitò a rispondere con qualche smorfia o con uno sguardo torvo. Ma i fratelli Sarzano, che senza essere napoletani, non vogliono sapere di sguardi che lancino la iettatura, pensarono di farla finita con lo stampatore, mandandolo a fare il suo mestiere di tipografo, in via Sant'Agostino, dove ha il suo laboratorio. E per ciò nella mattina del sei p. p. novembre, chiamato l'appoggio del padre loro che tiene bottega da parrucchiere nella piazza della Gran Madre di Dio, questi adocchiato bene il Ravinale prima ancora che fosse giunto alla Banca gli tolse d'una manata il cappello dalla testa facendoglielo rotolare per terra mentre dalla sua bocca uscivano ingiurie d'ogni maniera, affermando fra le altre cose che se fosse tornato alla Banca per fare il brutto muso e la falsa concorrenza a' suoi figliuoli l'avrebbe scannato come un agnello ponendogli le *budella in mano*. A queste minaccie il Ravinale sbuffò dall'ira, sentì il sangue fumargli al viso e sarebbe accaduta il diavolo su quale scena se non fossero intervenute le guardie di pubblica sicurezza a quietare la contestazione.

Il provocato corse però a deporre querela contro il Sarzana padre che sperava l'affare fosse così accomodato per sempre, e che il Ravinale non sarebbe più intervenuto alla Banca. Ma s'ingannò assai nelle sue previsioni, perchè lo stampatore continuò a portarsi sul luogo dei suoi tenui guadagni di mezzogiorno e là ricambiò di motteggi i fratelli Sarzana. Nè si limitò a sguardi in isbieco e a smorfie, ma vedendo che il maggiore dei fratelli cambiava ad un signore un biglietto di lire mille con grande aggio, fattosi vicino pronunziò con ischerno: *è una vera ladreria.* Inviperì d'un tratto il Sarzana e sarebbe venuto a vie di fatto se il luogo e le persone colà raunate non l'avessero trattenuto. Ma non lasciò morire la cosa e si recò esso pure a deporre querela contro il Ravinale.

Queste due querele riunite in una sola causa vennero portate in questi giorni ad udienza dell'egregio nostro pretore urbano, il quale uditi i testi fiscali e a difesa di entrambi i querelanti, le conclusioni del Pubblico Ministero e le parole della difesa, credette bene nella sua saviezza di condannare il Ravinale alla multa di L. 51 e il Sarzana Giovanni all'ammenda di L. 5.

— —

I cuochi, dopo i ministri, e forse anche prima dei ministri, sono le persone più importanti e ragguardevoli della società, perchè può dipendere dallo cattiva digestione in causa di un cuoco disattento, che un uomo di Stato si lasci trascendere alla più strana corbelleria che si possa immaginare.

Lasciando gli scherzi, la culinaria è un'arte importante e i cuochi dovrebbero attendervi con amore perchè, come un buon pranzo può esilarare il corpo e lo spirito, così un cattivo pasto può mandarvi all'altro mondo. Ond'è che i cuochi dovrebbero usare la più grande attenzione e assiduità in cucina e badare che l'arrosto non venga bruciato, che il riso non si faccia amido, che nelle cazzeruole non attecchisca il verderame.

Così non la pensarono i cuochi Orielli Giovanni detto il *Fariano*, e Gerbaudi Giuseppe, sul finire della prima quindicina dello scorso dicembre, perchè, affidata la cucina alle cure di quei disgraziati che si chiamano *lavapiatti*, se la svignarono in un caffè prossimo a piazza San Carlo per fare alcune partite a bigliardo. Da principio il giuoco procedeva animato e con soddisfazione da ambe le parti; ma siccome il giuoco è sempre traditore e le sue conseguenze sono sempre funeste, così non andò molto che cominciarono le bestemmie per una parte ed i sorrisi beffardi dall'altra.

Il primo a perdere e a bestemmiare fu il *Fariano* che per rivincere insigava l'altro ad aumentare le messe; si mostrava un po' restio il Gerbaudi, ma eccitato dal padrone del caffè si adattò a giuocare uno scudo per partita come voleva il suo avversario. Non andò molto che il vincitore divenne il vinto e viceversa; in breve lo sgraziato Gerbaudi si trovò perdente di quarantacinque franchi che aveva in tasca e di più si vide debitore di L. 50 verso il *Fariano*. A questo punto fu lasciato il giuoco con promessa data dal vincitore al vinto di tenere il segreto sulla partita e di non molestarlo, chè quanto prima avrebbe soddisfatto l'obbligo suo.

Il *Fariano* paziento alcuni giorni, ma vedendo che il Gerbaudi non era mai disposto a pagargli le cinquanta lire, una sera approfittando che questi giuocava a tarocchi nella Taverna di Londra, chiamatolo fuori nell'andito gl'intimò di pagarlo se no l'avrebbe finito. Riprese qualche insolenza il Gerbaudi e allora l'altro lo ferì con arma tagliente alle tempia e poi fuggì. Tutto insanguinato il povero giuocatore si recò alla farmacia di Città dove trovò dall'ottimo e zelantissimo farmacista cav. Vaviglia Giacomo le più affettuose e disinteressate cure, mercè le quali potè guarire in quindici giorni.

Portatasi la causa, dietro querela del ferito, dinanzi la Pretura urbana di Torino nel giorno di ieri (venerdì), il *Fariano*, sulla requisitoria del cavvocato Ferrone f. f. di P. M., fu condannato dal vice-pretore Datta in contumacia alla pena del carcere per giorni dodici.

— —

La Corte di cassazione con recente sentenza annullò la decisione della Corte d'appello di Torino che aveva dichiarato esenti da imposta le rendite delle cartelle Hambro, e così se la Corte di rinvio segue le forme tracciate dalla Corte suprema, tutte le cartelle d'ogni specie andranno soggette all'imposta sulla ricchezza mobile.

— —

Quest'oggi si pubblicherà la sentenza nella causa contro il carabiniere Lisdero, accusato di mancato assassinio.

Nella prossima appendice daremo il resoconto di sì importante processo.

CURZIO.

La vostra *permanente* scarsa di numero deve alla compattezza la sua influenza; e la sua compattezza non si può ottenere altrimenti che mercè il mutuo rispetto di tutti i membri del partito fra di loro.

—

Notizie telegrafiche pervenute da Bologna spiegano il ritardo avvenuto nei convogli ferroviari verso l'Alta Italia e verso Firenze. Esso è dovuto alla gran quantità di neve caduta sugli Appennini.

Il convoglio partito ieri sera da Torino dovette arrestarsi a Marzabotto; la riserva spedita da Vergato non valse a subito vincere gli ostacoli della neve che la forza del vento accumulò in pochi minuti in quel punto e non potè proseguire il viaggio che alle 9 1/2 ant.

Il convoglio poi, partito da Firenze, giunse a Bologna col ritardo di 37 minuti.

Gli spazzaneve tengono sgombra la strada fra Porretta e Bologna e fra Porretta e Pracchia ove continua a nevicare. *(Gazzetta del Popolo di Firenze).*

ESTERO

Rivista.

La pubblicità data dal Governo russo alla sua corrispondenza diplomatica sulle cose d'Oriente e i commenti che le fece l'*Invalido russo* fecero a Vienna un effetto più grande ancora che a Parigi. L'**Austria** scorge che il malumore della diplomazia e della stampa russa verso la Francia si rivolge del pari ad essa che segue la medesima politica relativamente all'Impero ottomano. Il recente passaggio a Vienna del generale Ignatieff, diretto a Pietroburgo, ravvivò ancora le apprensioni cui desta la strana condotta politica della Russia, non solo per ciò che concerne la questione d'Oriente, ma più ancora, perchè con maggior pericolo per l'Austria, in ciò che concerne i paesi slavi dell'impero ottomano e dell'Austria.

I giornali di Vienna esaminano questo stato di cose in tutti i suoi aspetti e tutti convengono nel consigliare al Governo di non dar ascolto alle lusinghe, nè alle minaccie della Russia, la quale vorrebbe associarla a' suoi progetti e di chiudere risolutamente la via a quella potenza se volesse mettere in sua balìa l'Impero turco.

Il Re di **Grecia** accettò la dimissione dei ministri. Il sig. Bulgaris è incaricato della formazione di un nuovo Ministero.

Anche i **Paesi Bassi** si trovano in crisi. Intorno a ciò scrivono al *Peuple belge* che la seconda Camera, poco soddisfatta della condotta del signor Van Zuylen nel regolamento della questione limburghese, negò la sua approvazione del bilancio degli affari esteri. Questa risoluzione fu causa della dimissione del Gabinetto, e il Re, dopo quattro settimane di riflessione, determinò di non accettarla e di sciogliere invece la seconda Camera.

Il Re ed i suoi ministri, facendo un nuovo appello alla nazione, sembrano dubitare ancora che il passo sia risolutamente favorevole ad una politica francamente liberale, quantunque numerosi indizi pongano quel fatto fuori d'ogni dubbio.

Egli è molto probabile che la risposta cui darà la nazione all'appello del suo sovrano sarà diversa da quelle che diede altre volte in congiunture identiche.

Per aumentare la probabilità che può avere il Ministero Van Zuylen di ottenere dagli elettori una Camera che gli permetta di mantenersi e di governare, pare che il Re intenda rivolgersi con un nuovo proclama alla nazione.

Nel 1866 la Corona ricorse già a questo mezzo. Senza indicare precisamente agli elettori i candidati di sua scelta, Guglielmo III lasciava capire quali fossero le sue simpatie, ma sopratutto esortava vivamente gli elettori a prendere parte alle elezioni ed in questo punto ottenne soddisfazione compiuta poichè pochissimi furono coloro che si astennero.

Che dirà ora il Re? Uscirà egli dalla riserva che gli è imposta del suo ufficio di monarca costituzionale, o, vedendo che la cooperazione di quasi tutti gli elettori non diede al postutto dei risultamenti che lo satisfacessero, giacchè la maggioranza uscita dalle elezioni del 1866 mise a repentaglio il paese, conforterà gli elettori a stare a casa?

Ad ogni modo la lotta sarà molto viva in tutte le grandi città e specialmente in Amsterdam. I rappresentanti di quella città sono conservatori e si spera assai di poter sostituire loro dei candidati più liberali.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Governo pontificio, secondo l'*Agence Havas*, scopre una congiura garibaldina tutte le settimane.

Nel 29 dicembre ne avrebbe scoperta una a Viterbo, Civita Castellana ed a Montefiascone ! ! A Roma si stanno costruendo fortificazioni sui monti Mario e Parioli, l'Aventino, il Gianicolo e Castel Sant'Angelo.

—

Secondo la *France*, corrispondenze da Vienna parlano di serie pratiche fra la Prussia e l'Austria pel riconoscimento della Confederazione del Nord per parte di quest'ultima. Se le due grandi potenze tedesche riescono ad accordarsi, come ne hanno l'interesse, e guidate da due grandi uomini di Stato varranno ad assodare la pace sulla base della libertà ed isoleranno affatto la Francia, che, rinnegando la libertà e minacciando i paesi che mirano a costituire la loro nazionalità, non avrà appoggio fuorchè dalla Spagna reazionaria e decrepita.

—

Tutti i giornali tedeschi sono concordi nel predire non lontani torbidi nell'Oriente.

La Russia, secondo il *Debatte* di Vienna, ha intenzione di proporre alla Turchia la cessione assoluta di Creta alla Grecia.

La Turchia si troverebbe quindi nell'alternativa o di subire l'umiliazione dell'obbedienza o il pericolo della guerra contro la Russia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 2 gennaio (notte — ritardato).

L'Imperatore, rispondendo al Nunzio, disse: « Sono lieto d'incominciare, come sempre, il nuovo anno circondato dai rappresentanti di tutte le potenze e di poter esprimere ancora una volta il mio costante desiderio di conservare con esse le migliori relazioni. Vi ringrazio dei voti che fate in loro nome per la Francia, per la mia famiglia e per me. »

Rispondendo all'arcivescovo di Parigi, disse: « I voti che indirizzate al cielo per l'imperatrice, pel principe imperiale e per me, mi commuovono profondamente. Essi partono da un cuore nobile. So che voi non separate gl'interessi della religione da quelli della patria e della civiltà. »

Il bollettino del *Moniteur* dice: — L'anno incomincia con auspici favorevoli; la pace non è turbata in alcun punto d'Europa. Puossi sperare che le questioni che reclamano le cure della diplomazia saranno regolate all'amichevole in modo soddisfacente, grazie alla saggezza delle nazioni.

Governi e popoli, illuminati sui loro interessi e doveri, sono chiamati a prestarsi mutua assistenza nell'opera del progresso. Gl'insegnamenti del 1867 non andranno perduti. I tentativi anarchici di Spagna, Inghilterra e Italia trovarono nel buon senso delle popolazioni il giusto castigo. Fedele alla tradizione della sua politica, la Francia continuò adempiere la missione civilizzatrice. L'Esposizione divenne il simbolo delle idee di riavvicinamento e d'unificazione che è l'onore della nostra epoca.

All'interno, la Francia seppe conciliare il principio d'autorità coll'esercizio regolare di una libertà saggia e feconda. In tutte le occasioni attestò all'imperatore la sua gratitudine e mostrò una volta di più colle ultime deliberazioni della Camera l'accordo intimo fra paese e Governo. All'estero, la Francia impiegò la sua influenza a profitto della pace d'Europa e degl'interessi generali. Se la Francia sostenne energicamente il trono pontificio, fu perchè la causa della Santa Sede era quella del diritto, della giustizia e dei trattati. La Francia, reagendo contro gli eccessi rivoluzionarii, rese un servizio segnalato al Papato, al Governo di Vittorio Emanuele, all'Italia intera.

La Francia invitando indistintamente tutte le Potenze a facilitare coll'autorità morale dei loro consigli collettivi l'opera di conciliazione, diede una nuova prova dell'imparzialità della politica del Governo dell'Imperatore, che ebbe testimonianze di simpatia dai diversi Governi, e spera di far riconoscere il valore delle pratiche delle sue proposte.

L'*Etendard* dice che Goltz fu ricevuto stamane da Moustier, e che partirà stassera.

Budberg, che trovasi attualmente a Pietroburgo, non ritornerà a Parigi avanti la fine di gennaio.

Atene, 1 gennaio.

È composto il nuovo Gabinetto: Moraitini presidente, Delijanni esteri, Messinesi interno, Farpopulos finanze, Spiro Milios guerra.

Bukarest, 2 gennaio.

Il ministero ottenne nelle elezioni una grande maggioranza: 82 nuovi deputati gli sono favorevoli, 57 contrari.

Berlino, 2 gennaio.

Assicurasi che il signor Quaade ritornerà fra breve con istruzioni che fanno presagire uno scioglimento soddisfacente della questione delle provincie concernenti lo Schleswig settentrionale.

Firenze, 3 gennaio.

Il *Corriere italiano* annunzia le seguenti promozioni e cambiamenti nella nostra diplomazia.

Migliorati andrà inviato a Monaco, Cavalchini andrà inviato al Brasile, Oldoini è nominato plenipotenziario a Lisbona, Puliga nella stessa qualità a Buenos Ayres, Ratti-Opizzoni nella stessa qualità a Stocolma. Il console italiano a Belgrado andrà al Messico, Joannini andrà al consolato generale della Serbia.

Berna, 3 gennaio.

Il Consiglio federale decise di accreditare un rappresentante presso il Governo messicano.

Parigi, 3 gennaio (notte).

La *Patrie* annunzia che in seguito alle ultime trattative, fu deciso di comune accordo di aggiornare i negoziati intrapresi sul progetto della conferenza.

Lisbona, 3 gennaio.

Il ministero diede le dimissioni in seguito alle dimostrazioni avvenute in varii punti del regno contro le nuove imposte.

La sessione delle Cortes venne aperta senza la presenza del Re.

Il duca di Loulé è incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Dresda, 3 gennaio.

Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza officiosa di Vienna circa il programma della politica estera di Beust. Dice che qualsiasi guerra sarebbe per l'Austria un disastro così immenso che nulla potrebbe giustificarla se non che la necessità di difendere la propria sicurezza minacciata o la esistenza che palesemente fosse posta in pericolo.

L'esistenza dell'Austria correrebbe pericolo se la pretesa propaganda slava fosse intrapresa sotto il pretesto dell'Oriente, ma la sua esistenza non è punto minacciata dal compimento dell'unità della Germania o dell'Italia. È dovere dell'Austria di vegliare incessantemente per rendere possibilmente inoffensivi gl'imbarazzi europei come fece nella questione del Lussemburgo.

RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 23 al 29 dicembre 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	4590	27	50	31	»	29	25	»	05	»	»
Segala	»	2500	17	»	18	00	17	80	»	40	»	»
Orzo (1)	»	40	16	50	17	70	17	10	»	70	»	»
Avena	»	2740	10	40	11	65	11	02	»	52	»	»
Riso	»	1800	28	50	34	30	31	90	»	»	»	22
Meliga	»	4525	17	»	18	80	17	90	»	40	»	»
VINO 1.a qualità (2)	»	715	46	»	56	»	51	»	»	»	»	»
2.a id.	»		31	»	44	»	39	»	1	»	»	»
Polli	Numero	10500	»	70	1	10	1	03	»	05	»	»
Capponi	»	[illegible]	2	40	3	50	2	95	»	20	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	300	1	80	2	50	2	15	»	»	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	1000	4	»	8	»	6	»	»	»	»	»
Galline	»	3500	1	60	2	20	1	90	»	15	»	»
Tonno e Trota	Mir.a	15	3	60	3	90	3	75	»	10	»	»
Anguilla e Tinca	»	102	1	80	2	10	1	95	»	05	»	»
Lampreda	»	2	3	»	3	20	3	10	»	»	»	40
Barbo e Luccio	»	35	»	80	1	30	1	05	»	05	»	»
Pesci minuti	»	65	»	70	»	80	»	75	»	05	»	»
Patate (3)	»	2150	1	30	1	50	1	40	»	10	»	»
Rape	»	350	»	80	1	»	»	90	»	»	»	»
Cavoli	»	1000	1	40	1	60	1	50	»	33	»	»
Castagne verdi	»	1000	1	50	2	50	2	»	»	»	»	»
Id. bianche	»	800	2	75	3	50	3	12	»	12	»	»
Uva	»	150	4	50	5	50	5	»	»	25	»	»
Pere	»	85	1	80	2	60	2	20	»	08	»	»
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mele	»	1000	»	75	2	75	1	75	»	»	»	»
BURRO 1.a qualità	Miria	900	2	40	2	80	2	60	»	»	»	20
2.a Id.	»		1	90	2	10	2	»	»	»	»	20
LEGNA. Quercia	»		»	38	»	40	»	39	»	»	»	01
» Noce e Faggio	»	27000	»	36	»	40	»	38	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	28	»	37	»	31	»	»	»	»
CARBONE. 1.a qualità			1	15	1	25	1	20	»	»	»	»
2.a id.	»	6000	»	70	»	75	»	72	»	02	»	»
Fieno	»	2992	»	75	»	80	»	77	»	»	»	»
Paglia	»	2500	»	39	»	41	»	40	»	02	»	»
PANE: Grissini per cadun chilo			»	62	»	70	»	66	»	01	»	»
» Fino			»	45	»	55	»	50	»	»	»	»
» Casalingo			»	40	»	46	»	43	»	»	»	»
CARNE per cadun chilo (4)	Capi macellati											
Sanati	Numero	148	1	40	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	397	1	25	1	40	1	33	»	01	»	»
Buoi	»	65	1	»	1	20	1	10	»	»	»	02
Moggie	»	2[illegible]	»	90	1	10	1	»	»	»	»	»
Soriane	»	4	»	70	»	90	»	80	»	05	»	»
Maiali	»	200	1	30	1	70	1	60	»	»	»	»
Montoni	»	193	1	»	1	24	1	12	»	02	»	»
Agnelli	»	1986	»	85	1	»	»	93	»	»	»	01
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	2944										

(1) Le quantità dei cereali esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.
(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 22 50.
(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.
(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Engelfred, ed in via Montebello sull'angolo di questa e di via della Zecca, la carne di vitello si vende L. 1 28 cadun chilogramma.

Notizie Commerciali

LIONE, 2 *gennaio*. — Transazioni limitate. Prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 26 balle organzini, 14 balle trame, 36 balle greggie, pesate 23 balle. — Peso totale 6,445 chilogrammi.

LIVERPOOL, 2 *gennaio*. — Mercato nominalmente chiuso, nondimeno si venderono circa 4000 balle cotone per ordini pressanti di filatori, a prezzi più fermi di quelli praticatisi martedì.

NUOVA YORK, 30 *dicembre*. — Cotone Middling Upland 15 3/4 cent.

Bonds 108 1/4. — Oro 133 3/4. — Cambio su Londra 110. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 gennaio 1868.

Organzino	colli	14	peso	1003 59
Trama	»	3	»	277 28
Greggia	»	3	»	287 10
Articoli diversi	»	2	»	217 62
Totali		22		1785 72

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 52.

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

1 *gennaio*. — *Granaglia*. — Questo mercato esordì calmo, ma nel suo corso si elevarono pretese che rialzarono tanto più in sul finire e così fecesi poco; gli acquisitori si risolsero di aspettare dopo il mercato; il prezzo del grano salì sino a lire 29 l'ettolitro, e ciò per impulso dei circostanti mercati già in rialzo per causa della carezza del numerario.

Vino. — Continua la calma e prezzi stazionari. La settimana scorsa non si fecero contratti a cagione delle feste natalizie.

Ecco la distinta dei generi:

372 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L.	27 27
30 »	Meliga	id.	»	17 35
60 »	Riso	id.	»	33 —

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol. da L. 38 a 48	
Barbèra	idem da » 48 a 58	

BORSA DI PARIGI — 3 gennaio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 92 1/8	92 —
3 0/0 Francese	» 68 32	68 35
5 0/0 Italiano	» 44 35	44 25
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 161 —	162 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 315 —	316 —
Romane	» » —	— —

Borsa di Genova — 3 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 47 90 a 48 per contanti, e restò chiesta a questo corso ed offerta a 48 05.

I medesimi prezzi si praticarono per fine mese.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 67 25, ed offerto a 67 75.

Le azioni della Banca Nazionale contrattate per contanti a lire 1585 rimasero a 1578 per contanti, e 1583 per fine mese.

Le obbligazioni Demaniali si negoziarono a serie divise a lire 403 e al chiudersi della Borsa v'erano compratori a questo prezzo.

Francia breve offerto a 114 3/4; chiesto a 114 3/8; Londra a vista 28 92, a tre mesi 28 70.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La parola imperiale è stata in buon tempo a rasserenare alquanto il torbido cielo parigino; ma disgraziatamente non sono le parole che possano convenire ai popoli, sono bensì i fatti, cioè l'adempimento delle promesse in fatto di libertà, di pace, di commerci rianimati, ecc., ecc., tutte cose che stanno agli antipodi della nuova legge sull'esercito.

Quel mercato di ieri fu occupato soltanto dalla liquidazione dell'italiano e dei valori industriali.

Il *déport* sull'italiano era di 07 centes. in media, locchè contribuì non poco a contrariare un ulteriore ribasso reso possibile dalla continuazione della crisi ministeriale.

Qui questo nostro mercato fu decisamente fermo e gli affari discretamente animati.

La Rendita contrattossi tra le L. 48 10 e 48 20.

Il prestito tenuto a 68 10 trovava facile collocamento a 67 90.

Banca incerta a 1580.
Demaniali id. a 406.
Banco sconto id. a 146.
Oro meno fermo a 23.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 gennaio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 10 07 1/2 10 05 25 15 25 20 10 20 25 25 10 (48 15) 48 20 30 30 30 20 30 30 (48 25).

Corso legale 48 20.

Pezza da L. 20 d'oro L. 23 06 a L. 23.

Argento L. 14 50 p. 0/0.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	115 —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	28 85	— —
Parigi	— —	— —	114 55	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 3 gennaio 1868.

La Rendita si mantenne tutta la mattina da 48 15 a 48 10 e chiuse a 48 15 pronta e 48 20 e 48 25 fine corrente. Il Prestito 1866 fu più sostenuto e si dovette pagare 67 3/4.

Le Demaniali si pagarono in lotti di 180 Obbligazioni 403 1/2 ed in dettaglio 404 1/4 a 405.

Le azioni meridionali senz'affari da 178 a 180 e le relative Obbligazioni offerte a 117.

I da 20 fr. da 22 90 salirono a 23 04 e chiusero più deboli a 23 02. Il Francia si pagò da 115 a 115 1/8 a vista. Il Londra da 28 75 a 28 85 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva 48 10 ed i 20 fr. 23 07.

Parigi, 3 gennaio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 35
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 92 —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 30
Id. id.	— — —
Fine mese	— 44 25

116

18



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Un ballo in maschera.* — Ballo *La grotta di Alda* (piccolo).

Carignano (ore 7 1/2) — La Compagnia Ternari e drammatica presenta: *Sullivan.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Vestri e G. Toselli rappresenta: *Pier Pacifich.*

Gerbino (ore 7 1/2) Compagnia drammatica rappresenta: *Lorenzino De Medici.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta; *Les chemins de fer.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — *L'ultima notte dell'anno* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7). Si rappresenta *Gianduia spia muta* — Ballo *La Ninfa Flora.* 1

CAFFÈ D'EUROPA

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italie ed Il Pasquino.
56

Per motivi di Salute

Cascina da subaffittare sì al presente che a S. Martino, di giornate 99, 40, propria dell'Ospedale di Barge, detta *Quagliotto.* — Per le condizioni in Cavour da Beltramo accensatore. 24

UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI
italiani ed esteri
via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione ad ogni giusto reclamo.

Traslocamento d'Ufficio

Il procuratore capo Giovanni Rambosio, successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, num. 3, piano nobile, casa Cogiani. 89

DA VENDERE N. 125 piante Cipresso di alto fusto, situate in collina, territorio di Moncalieri. — Per le trattative dirigersi dal cavaliere *Gaffino,* tesoriere dell'Opera di S. Luigi, via di Santa Chiara, N. 40. 5675

COMUNE DI SIENA

Il sottoscritto Sindaco notifica che nel dì 23 corrente è seguita l'estrazione delle Obbligazioni del Prestito Comunale Senese, assunto in accollo dalla Cassa Nazionale Sconto di Toscana, rimborsabili al 1° gennaio 1868, e che sono sortiti i numeri che appresso:

N. 4121	N. 113
» 5757	» 1265
» 8480	» 2649

Siena, 24 dicembre 1867.

Il sindaco C. I. SERGARDI.
44

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo Calosso, N. 22. 22

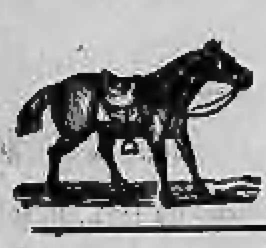
NELLA GALLERIA NATTA

dirimpetto al Negozio VARIGLIA

Liquidazione di tutte le merci esistenti, con grande ribasso, **a prezzo fisso.**

Negozio da rimettere al presente con mobilio, occorrendo divisibile in due od anche in tre. — Recapito dallo stesso.

Vera liquidazione per cessazione di commercio.
RIBASSO INCREDIBILE. 83



STABILIMENTO DI EQUITAZIONE

Via S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbuonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella e da tiro. 22

BANCA FRANCO-ITALIANA

MILANO, via S. Pietro all'Orto, 8 — **TORINO**, via Carlo Alberto, 18.
PARIGI, rue Feydeau, 1.

PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO 1864

Estrazione del 14 gennaio 1868

Le Obbligazioni Russe 1864 sono di 100 rubli ciascuna; godono di un interesse annuo di 5 rubli, pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali. Esse sono rimborsabili in 58 anni mediante estrazioni semestrali il 14 gennaio e 13 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **300** premii divisi come segue:

1 premio di rubli d'argento		200,000	5 premii di 10,000	rubli d'arg.		30,000
1	»	75,000	5	» 8,000	»	40,000
1	»	40,000	8	» 5,000	»	40,000
1	»	25,000	20	» 1,000	»	20,000

260 premii di 500 rubli 130,000.

Oltre i suddetti premii, vengono estinte **2000** Obbligazioni e rimborsate a **120** rubli ciascuna, ossia con un premio corrispondente del 20 0/0.

Queste Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. 500 in biglietti e danno diritto all'estrazione del 14 corrente gennaio.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale s'incarica pure d'inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 10 corrente gennaio 1868. 62

Fratelli BOCCA Librai di S. M.
TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 — FIRENZE, via Cerretani, N. 8

VITA
DI
CARLO BOTTA

SCRITTA DA
CARLO DIONISOTTI
Un grosso volume in 8°-grande **L. 6.**

PER MOTIVO DI DECESSO

DA VENDERE **GRANDE FILATORE** alla Madonna di Campagna, composto di 3 giornate terreno, cinto con muro, e a doppio cortile, salto d'acqua della forza di [illegible] cavalli, oltre al fabbricato, composto di 100 e più camere, cantine, sosto, scuderie; per li schiarimenti dirigersi sul luogo alla Madonna di Campagna, od in Torino dal sig. GIUSEPPE BARBIE, in via Po, 3, dalle 11 alle 4. 22

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, è un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT E C. — 4. fr.

Deposito — Torino farmacie **Ceresole, e Taricco.** 8

PRETURA DI QUART

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che, con deliberazioni in data 4 e 11 dicembre della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 9 antimeridiane del giorno 23 venturo mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Pretura, avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del registro locale, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti:

Lotto primo *(N. 259 dell'Elenco duodecimo).*

Podere in territorio di S. Cristoforo, denominato Clapey, composto di campi, prati, fabbricato rustico e vigna, di ettari 5, are 13, centiare 26, proveniente dal beneficio di S. Giuseppe e Giovanni Battista, eretto nella cattedrale d'Aosta, al prezzo di L. 15,027 43.

Lotto secondo *(N. 261 dell'Elenco stesso).*

Podere in territorio di Quart, alla regione Rovère, composto di campi, prato e vigna, di are 34, cent. 48, proveniente dal beneficio di S. Giuseppe e Giovanni Battista, eretto nella cattedrale d'Aosta, al prezzo di L. 281 72.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	1502 74
Pel secondo lotto a	»	28 17

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	700 »
Pel secondo lotto a	»	30 »

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto a	L.	100 »
Pel secondo lotto a	»	10 »

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Aosta, constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del predetto Ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Aosta, 26 dicembre 1867.

Per detto Ufficio — *Il Cancelliere*
GIOVANNI BATTISTA DARBELLEY.
59

Sotto-Prefettura del Circondario d'Aosta

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 20 e 27 novembre 1867 della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 prossimo mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del Registro locale, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo *(N. 267 dell'elenco decimo).*

Campo in territorio d'Aosta, regione Pré Fossés, proveniente dal canonicato di S. Tommaso nella collegiata di S. Orso, di are 56, 10, al prezzo di L. 2813 11.

Lotto secondo *(N. 268 elenco idem).*

Campo suddetto territorio, regione Pré Fossés, della stessa provenienza di are 28, 05, al prezzo di L. 1636 93.

Lotto terzo *(N. 269 elenco idem).*

Campo e prato suddetto territorio, regione Marturio, provenienti dal canonicato di S. Luca, nella collegiata di S. Orso, di are 133, al prezzo di L. 4486 73.

Lotto quarto *(N. 270 elenco idem).*

Prato suddetto territorio, regione Viseran, della stessa provenienza, di are 16, 63, al prezzo di L. 722 33.

Lotto quinto *(N. 271 elenco idem).*

Prato suddetto territorio, regione Viseran, della stessa provenienza, di are 26, 46, al prezzo di L. 1072 94.

Lotto sesto *(N. 272 elenco idem).*

Prato suddetto territorio, regione Pré Fossés, della stessa provenienza, di are 25, al prezzo di L. 1295 50.

Lotto settimo *(N. 273 elenco idem).*

Campo suddetto territorio, regione Via Trinita, della stessa provenienza, di are 2, 75, al prezzo di L. 262 07.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	281 31
Pel secondo lotto a	»	163 69
Pel terzo lotto a	»	648 67
Pel quarto lotto a	»	72 23
Pel quinto lotto a	»	107 29
Pel sesto lotto a	»	129 55
Pel settimo lotto a	»	26 21

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	120 —
Pel secondo lotto a	»	80 —
Pel terzo lotto a	»	280 —
Pel quarto lotto a	»	40 —
Pel quinto lotto a	»	60 —
Pel sesto lotto a	»	80 —
Pel settimo lotto a	»	30 —

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore

Pel secondo, quarto, quinto, sesto, e settimo lotto di	L.	10
Pel primo lotto di	»	25
Pel terzo lotto di	»	50

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Aosta, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio del predetto ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili gli altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Aosta, 30 dicembre 1867.

Per detto Ufficio — GIULIANO LAGNIER *segr.*
5694

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza dell'avvocato Costanzo Benzi residente in Novara, questo tribunale civile con sua sentenza 9 novembre 1867, notificata per atti delli 21 e 22 stesso mese ed annotata in margine al precetto, ha ordinato la spropriazione forzata per subasta in pregiudicio delli Giovanni Florio ed Adolfo Baglietto terzo possessore in persona del suo consulente giudiziario Pasquale Cariepa domiciliati il primo a Romagnano Sesia, il secondo in Barengo, dei beni dal detto Baglietto posseduti, consistenti in casa e vigne situati in Barengo ed ampiamente descritti nel bando a stampa compilato dal cancelliere del tribunale civile di Novara.

Con ordinanza 10 dicembre 1867 fu fissata, per l'incanto di detti beni, l'udienza che il tribunale di Novara aprirà alle ore 12 meridiane del giorno 15 del prossimo febbraio 1868, e colla precitata sentenza dichiarato aperto il giudicio di graduazione del prezzo ricavando dalla vendita, per cui si diffidano i creditori a presentare le loro domande di credito nel termine legale alla cancelleria del tribunale, con avvertenza che fu deputato all'istruzione del giudicio l'illustrissimo sig. barone avv. Accusani.

Novara, 23 dicembre 1867.

16 Carlo Rivaroli p. c.

---

7 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Si fa noto a chiunque voglia attendere all'acquisto di una vigna con casa entrostante di misura are 101, cent. 26, pari a tavole 265, 09, posta sul territorio d'Ivrea, nella regione Monte Ferrando, Vignassa, Messone alli num. di mappa 2546-47-48-49 e 2551, già propria della damigella Giustina Molinatti, ora suoi eredi parte minori,

Di presentarsi davanti il notaio sottoscritto nel suo ufficio tenuto al primo piano del palazzo di questa Congregazione di Carità, specialmente delegato da questo tribunale civile con decreto delli 26 novembre ultimo scorso, alle ore 10 di mattina del giorno 18 gennaio prossimo, che verrà detta vigna posta in vendita ai pubblici incanti all'estinzione della candela vergine, e deliberata al miglior offerente in aumento al prezzo di perizia di L. 6500.

I fatali per l'aumento del sesto, restano fissati di giorni 15 e scadranno alli 2 prossimo febbraio.

Per le ulteriori informazioni dirigersi dal sottoscritto.

Ivrea, 16 dicembre 1867.

Giuseppe Coppa not. deleg. 17

---

29 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale di Cuneo del 12 febbraio prossimo, ore 11 di mattina, si procederà all'incanto dei beni di Magno Arneodo in Caraglio in due lotti al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale relativo in data 10 dicembre ora scadente, autentico Fissore, registrato con marca da bollo da L. 1 annullata dalla cancelleria.

Lo stesso tribunale con la sentenza 11 ottobre ultimo, registrata nello stesso modo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione ed ingiunse i creditori a presentare a mente di legge le loro domande di credito fra giorni trenta.

Cuneo, 28 dicembre 1867.

Chiaffredo Beltramo.

---

59 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile in data del 28 ora spirato dicembre, gli infradescritti stabili in territorio di Samone, stati posti in vendita ad instanza dell'eredità giacente di Oberto Giovanni fu Giacomo rappresentata dal [illegible] d'ufficio Oberto Domenico residente a Samone, in odio di Oberto Antonia fu Giacomo vedova di Vallino Giovanni residente pure a Samone, vennero deliberati, cioè:

Il lotto 1. Corpo di fabbrica civile e rustico con cortile avanti, di are 2 e cent. 48, tavole 6, piedi 6 antica misura, posto in vendita sul prezzo di L. 1200, e deliberato a Francesco Oberto per L. 1700.

Il lotto 2. Vigna e Roccia, regione Monte della Croce, di are 4 e centiare 32, tavole 11, piedi 4 antica misura, sul prezzo di L. 34, 56, e deliberato a Giovanni Vallino per L. 45.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 12 corrente mese.

Ivrea, 1° gennaio 1868.

C. Chierighino canc.

5633 AUMENTO DI SESTO

Il 23 dicembre 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette ad incanto di un prato posto in territorio di Torino, regione Vanchiglia, di are 13 51; quale stabile fu comprato dal signor Angelo Martinolo per L. 300; a quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 7 gennaio 1868.

Torino, 23 dicembre 1867.

Perincioli vice-canc.

---

48 RETTIFICAZIONE
E DIFFIDAMENTO

A norma degli accorrenti all'asta pubblica fissata per la vendita degli stabili componenti la cascina Magistra, caduti nella eredità beneficiata del farmacista Domenico Gallo, all'udienza del tribunale civile di Pinerolo, delli 8 gennaio 1868, si denuncia che l'appezzamento prativo di cui al num. 5 del lotto unico, descritto nel bando venale 18 novembre 1867, per ettari 3, are 12, sarà invece esposto in vendita pell'effettivo e reale suo quantitativo di ettari 5, 16, e ciò a seguito di rettifica emessa dal perito in data d'oggi unita agli atti, nulla innovato quanto all'estimo degli stabili, al prezzo d'offerta e relative condizioni prestabilite.

Pinerolo, 31 dicembre 1867.

Facta p. c.

---

54 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Gavotto Maddalena moglie di Mondino Andrea, contro detto suo marito e terzi possessori, vennero esposti in subasta li qui in appresso indicati tre lotti sui seguenti prezzi cioè:

Il primo su L. 232; il secondo su L. 264; il terzo su L. 510; e furono deliberati, con sentenza di questo tribunale del 27 finiente mese, il primo a Murazzano Pietro per L. 262; il secondo a Veglia Giuseppe per lire 274; il terzo a Gandolfi Guglielmo per L. 520; il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 11 prossimo gennaio.

Stabili deliberati siti sui territorii di Mondovì e Morozzo.

Lotto 1. Prato in territorio di Mondovì, regione Braida, parte del numero di mappa 11960, coerenti Avagnina Sebastiano, Avagnina Giuseppe e Mondino Giacomo.

Lotto 2. Vigna in buon stato, regione Cornatti, sul territorio di Mondovì, N. di mappa 130206, coerenti Dadone Battista, cav. Pietro Sibilla e Marenco Gerolamo.

Lotto 3. Casa in Morozzo, regione Airoli, N. di mappa 133, sezione H, coerenti il commendatore Luigi Ranco, Vignola cav. Giovenale e Viara Pietro.

Mondovì, 31 dicembre 1867.

Martelli vice-canc.

---

10 NOMINA DI PERITO

Per addivenire alla descrizione e stima degli stabili posseduti sul territorio di Neviglie da certo Caligaris Gioanni fu Sebastiano residente sulle fini di Barbaresco, in pregiudicio del quale si procede ad instanza del signor Gioachino Cantalupo residente in Alba all'espropriazione forzata per via di vendita ai pubblici incanti sugli stabili, si chiede al sig. presidente del tribunale civile d'Alba la nomina a perito nella persona del geometra esercente in Alba Vola Agostino, con incarico al medesimo di addivenire alle operazioni indicate dall'art. 663 del cod. di proc. civ.

Alba, 24 dicembre 1867.

F. Cantalupo p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il signor Francesco Minola negoziante, residente in Torino, volendo purgare da ogni privilegio ed ipoteca il corpo di casa posto in detta città, via S. Francesco di Paola, N. 10, che con instromento 2 novembre 1867, rogato Operti (registrato a Torino il 4 stesso mese, col pagamento di lire 2478 80), acquistò dalli signori Modesto, Carlo Giuseppe e Cesare fratelli Musso, residenti il primo a Genova, il secondo a Firenze ed il terzo a Torino, per il prezzo di L. 90,000, ottenne dal signor presidente del tribunale civile di Torino il 12 dicembre 1867 decreto registrato con marca da bollo di lire 1 10, stata annullata, col quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo suddetto, che il signor Francesco Minola offrì di pagare sì e come fosse dal tribunale ordinato; si delegò il signor giudice Bona per le relative operazioni, si stabilì il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzione, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del prefato tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Tale decreto e precedente ricorso contenente la data e natura del titolo, il prezzo stipulato, la data della trascrizione, la natura ed il numero d'ordine dell'iscrizione ipotecaria a favore della massa dei creditori, non che la precisa descrizione dello stabile, del cui prezzo si tratta col numeri di catasto, e lo stato in tre colonne, delle iscrizioni esistenti sullo stabile suddetto, vennero a termini di legge notificati alli precedenti proprietarii ed ai creditori aventi ipoteca o privilegio.

Torino, 1° gennaio 1868.

55 Cerruti sost. Richetti.

---

42 NOTIFICANZA

Con atto 4 dicembre 1867, rogato Almasio notaio a Torino, il signor Giuseppe Levi fu Samuel Leone di Torino, si rese acquisitore della porzione spettante al signor Leone Sacerdote fu Lazzaro, della cascina denominata Candiglione, posta sulli territori di Rivalba e Castagnetto della complessiva superficie di ettari 24, 58, 60 circa, tra campi, prati, vigne, boschi, compreso il fabbricato civile e rustico che li medesimi acquistarono in comune con atto 7 marzo 1865, rogato Ghilia, dal signor Gioachino Perini.

Torino, 28 dicembre 1867.

Not. Gio. Domenico Almasio.

Torino — Tip. G. Favale e C.

18